

Alla ricerca dei

SENTIERI

per generare giovani cristiani



N. 4 | 2020 - ANNO IV



Animatori d'oratorio

ALLA RICERCA DEI
SENTIERI
PER GENERARE GIOVANI CRISTIANI



Sentieri è un supplemento mensile
del quotidiano online
della Diocesi di Livorno
“La Settimana tutti i giorni”

Editore: Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno
sentierigiovani@gmail.com

Direttore responsabile: Simone Giusti

Direttore editoriale: Chiara Domenici

Supplemento mensile al Quotidiano
on line della Diocesi di Livorno
di Pharus srl - via del Seminario 61
57122 Livorno
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata
giornalistica iscritta al numero 01/2015
del Registro Stampa del Tribunale di
Livorno
ISBN: 978-88-98080-40-3

Progetto grafico:
GAM GRAFICA
gamgrafica74@gmail.com

info: sentierigiovani@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti
Gianfranco Calabrese
Mario Simula
Vincenzo Cioppa
Gerardo Lavorgna
Bruno Giordano
Maria Chiara Michelini
Fabio Menicagli
Luigi Cioni
Igino Lanforti
Abramo Reniero
Federico Mancusi
Pierlugi Giovannetti
Luca Paolini
Monica Calvaruso

SOMMARIO

IL VENTO CHE TIRA

- ORATORIO L'AMICO GENIALE 5

COME E' BELLO STARE QUI

- IL TEMPO DELLE SCELTE 6

POSSO PARLARE? LA VOCE DEI PROTAGONISTI

- ANIMARE UN GREST... 8
Ecco l'esperienza della parrocchia
San Benedetto a Livorno
- VIVERE L'ORATORIO 10
L'esperienza alla parrocchia
del Sacro Cuore Salesiani a Livorno

SHEMÀ

- CHE COSA VUOL DIRE
ESSERE ANIMATORE OGGI? 12

A TU PER TU

- COME VIVERE L'ORATORIO
NELLA SEQUELA DI CRISTO 15
- L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE 18

CAMMINI E PERCORSI

- ORATORIO E SPORT 21
La proposta ANSPI
Cos'è il CSI

ATTENTI AL MONDO CHE GIRA

- AVENGERS ENDGAME 24
Quando il sacrificio di pochi
aiuta la resurrezione di molti



ORATORIO L'AMICO GENIALE

Vivere l'oratorio come gente che esce dall'oratorio per cercare chi ha bisogno di pane e di amicizia

Quale risposta dare ai giovani e alla loro voglia di vita bella, buona, libera, lieta? L'Oratorio!

C'è chi li invita ad accontentarsi. E c'è chi li chiama a fare una vita all'attacco: lotta, compra, accumula! Non pensare né al prima né al dopo, né agli altri né a Dio ma a godere il più possibile.

E i cristiani? Cos'hanno da dire?

La comunità cristiana è incaricata di offrire – con discrezione, con presenza quotidiana – la risposta di Gesù. È Gesù la risposta per una vita felice che sa prendersi cura di sé, degli altri, dei poveri, del creato. E l'oratorio è l'intuizione geniale di don Bosco e di generazioni di preti e di educatori, è la risposta che la Chiesa ha offerto a generazioni di ragazzi e ragazze per ascoltare la risposta di Gesù. L'Oratorio è la risposta più diffusa, la più vicina a casa, la più accessibile, dove tutti sono benvenuti. Il dono della vita eterna non si può comprare come un prodotto. E la risposta di Gesù non si trova al supermercato, fra ansiolitici e antidepressivi, droghe e integratori. Quella risposta la si può incontrare in oratorio. Che davvero è una delle forme più geniali che la comunità cristiana ha creato per dare a tutti un luogo dove essere accolti, giocare, fare amicizia, pregare, scoprire il senso della vita. Vogliamo fare degli oratori un cantiere della *Chiesa dalle genti*: tutti devono sentirsi benvenuti, da qualunque Paese vengano. Ebbene: noi vogliamo dare vita nuova e fresca all'oratorio, perché lì i giovani, tutti, trovino la risposta.

Ma per fare questo è necessario formare una nuova generazione di animatori di Oratorio

in quali lo vivano come gente che sa coinvolgere nelle sue attività quelli che sono nel bisogno, da qualunque Paese vengano e sa dare pane, compagnia, amicizia a quelli che ne sono privi. Tre parole ai nuovi animatori: Gesù, correre, vivere opere di misericordia! Seguire Gesù. Ascoltarlo. Diventare suoi amici. Vivere la vita con slancio appassionato. Viverla come vita donata praticando le opere di misericordia in Oratorio per tutti i giovani del quartiere.



mons. Simone Giusti
Vescovo di Livorno

La passione di Dio per l'uomo



IL TEMPO DELLE SCELTE L'IMPORTANZA EDUCATIVA E SOCIALE DELL'ORATORIO OGGI

L'oratorio non è solo un luogo, un cortile, una struttura in cui si svolgono varie attività, oggi è diventato un progetto educativo che comprende la catechesi, la preghiera, il doposcuola, lo sport, il gioco, la formazione, i laboratori, le attività musicali, il teatro, il grest: è una realtà ecclesiale luogo di incontro e crescita umana e spirituale. L'oratorio è evoluto ed è uno strumento pastorale e vivo dell'educazione, che, come afferma don Michele Falabretti direttore nazionale della Pastorale Giovanile, è medicina della Chiesa, esercizio di cura e di comunità: diviene la cosa più bella del mondo se ben progettato, se la comunità è presente e se gli animatori sono formati adeguatamente. L'oratorio non è improvvisazione e neppure un modo di fare baby sitter, è un'unica grande azione in cui tutto si sviluppa e cresce, in cui si impara ad essere bravi cristiani e bravi cittadini. L'oratorio è una realtà in continua evoluzione, che va incontro ai giovani in modo dinamico, energetico, che riesce a costruire i legami tra educatore ed animatore, tra animatore e ragazzo in un "mondo" senza spazio e senza tempo. E' luogo e mezzo di incontro con Gesù. Il ragazzo che frequenta l'oratorio cerca aggregazione e ha bisogno di essere ascoltato, di calore e umanità, di riconoscersi in un gruppo e diventare un protagonista per i più piccoli, che, raccogliendo la testimonianza, desiderano emularla da grandi. E' così che nasce la relazione solida e l'accompagnamento spirituale dei giovani che possono essere seguiti da sacerdoti, religiosi, religiose e laici educatori nel periodo delle domande e delle scelte, in un cammino di conoscenza del proprio progetto di vita. L'oratorio ha questa funzione educativa quando la progettazione diventa un passaggio essenziale dall'educatore all'educato, quando c'è uno studio del territorio, una lettura dei bisogni, quando si pongono obiettivi e dei percorsi da raggiungere insieme, sia come comunità che nel singolo. Queste le tre competenze fondamentali per il progetto educativo: dosare le energie, allenare la riflessività e la verifica. La progettazione educativa è un vero e proprio esercizio di discernimento che ha degli effetti: in oratorio la Chiesa si reinventa; si incontra la realtà; la comunità cresce; si coinvolgono diversi carismi; si tiene accesa e viva la luce della memoria di Gesù nell'ascolto dello Spirito; si assume lo stile

dell'animazione parlando il linguaggio dei giovani; avviene l'iniziazione umana alla vita. Oggi l'oratorio ha acquisito una funzione sociale perché le famiglie, prese da una vita frenetica lavorativa, hanno bisogno di affidare i propri figli a persone sicure, in luoghi tranquilli e più economici dei vari centri estivi. La domanda educativa e sociale è alta e l'offerta deve essere elevata: piccoli oratori stanno nascendo in molte parrocchie proprio per rispondere a queste necessità, non bisogna cadere nella superficialità e nella fretta. Serve pazienza, serietà e professionalità nelle parrocchie che sono, quindi, soggetti promotori di programmi e di interventi in aiuto alle famiglie per la diffusione della cultura, dello sport, del divertimento, ma soprattutto della fede. Non dobbiamo dimenticare: il Vangelo deve essere sempre sorgente e fine di ogni attività oratoriale!





ANIMARE UN GREST... **ECCO L'ESPERIENZA DELLA PARROCCHIA** **SAN BENEDETTO A LIVORNO**

La parrocchia di S. Benedetto offre il servizio dell'oratorio estivo al quartiere da ormai molti anni. Questo progetto è partito dal nostro parroco don Tomasz che, se non sbaglio, nel 2012 mise a disposizione i locali dell'oratorio per i bambini del quartiere e insieme a un gruppetto di ragazzi e di adulti volontari organizzò un vero e proprio oratorio estivo. Anche se molto piccola, ho avuto la fortuna di partecipare ad ogni oratorio sempre e solo come animatrice, dico fortuna perché ho visto mutare e crescere questo grande progetto che sento anche un po' mio! I primi anni avevamo pochi bambini iscritti e non avevamo un tema che ci accompagnasse per tutta la durata dell'oratorio, avevamo i momenti di preghiera (sia cristiana che di altre religioni per rispetto di ogni bambino), i momenti di gioco, vari laboratori ma non una storia, non un filo conduttore che ci accompagnasse giorno dopo giorno. I numeri dei bambini e dei ragazzi iscritti è iniziato a crescere anno dopo anno e l'oratorio è mutato naturalmente. Nel 2014 don Tomasz propone di intraprendere i temi e le storie degli oratori estivi del FOM di Milano e da questo momento l'oratorio cambia in tutto e per



tutto. Cresce anche il numero di animatori e questo ci aiuta a organizzare meglio ogni singola giornata. Storie, balli, preghiere, giochi, gruppi di riflessione. I bambini si divertono e imparano giocando, i ragazzi riflettono su temi improntati, gli animatori si mettono in gioco. Posso dire che la mia esperienza in tutti questi anni da animatrice sia stata molto bella ed istruttiva. Adoravo svegliarmi presto per andare ad animare quei bambini che, anche se spesso mi facevano ammattare, mi riempivano il cuore di gioia. Non c'è niente di più bello dei loro sorrisi, dei loro abbracci, dei loro "ti voglio bene" o "sei la mia animatrice preferita" sussurrato all'orecchio. La gioia nei loro occhi faceva dimenticare la fatica che ognuno di noi organizzatori aveva provato per far sì che tutto fosse perfetto, quei sorrisi ti facevano capire che nonostante i rimproveri che potevano ricevere tutto il nostro impegno era servito a qualcosa, quelle letterine e quei disegni lasciati nascosti dove tieni la borsa ti facevano capire che nonostante le brontolate che potevano ricevere quando combinavano qualcosa che non dovevano tu per loro rimanevi importante, rimanevi il punto di riferimento, colui o colei che cercano quando hanno bisogno di aiuto o hanno voglia di giocare. Fare l'animatrice mi è servito veramente tanto, dopo pochi anni ho iniziato a sentire questo progetto anche un po' mio e mi sono impegnata per portarlo avanti con tutte le mie forze. Non riesco ad immaginare un anno senza oratorio estivo, per questo spero con tutta me stessa che i nuovi giovani della parrocchia possano portare avanti questo grande progetto anche quando noi "vecchi animatori" non potremo più farlo, perché questo è veramente un grande servizio che la parrocchia offre alle famiglie del quartiere e spero veramente che tutto l'impegno messo in questi anni dal nostro parroco, da noi ragazzi e dagli adulti che si sono resi disponibili non sia stato vano. In ogni caso, il ricordo di tutti questi anni rimarrà ben impresso nel mio cuore come tutti i nomi dei ragazzi e dei bambini che ho incontrato e visto crescere. È bello vedere che a distanza di anni tanti di loro ti salutano da lontano per strada o ti corrono incontro per abbracciarti, questo vuol dire che abbiamo lasciato un segno e credo sia veramente una cosa bellissima.

VIVERE L'ORATORIO: L'ESPERIENZA ALLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE SALESIANI A LIVORNO

A cura di Giorgio Ciccotelli

Oltre ad animare un gruppo di ragazzi del percorso di iniziazione cristiana, ho deciso di dedicare il mio tempo anche ad animare l'oratorio quotidiano. Ma cosa vuol dire animare nel quotidiano? Una possibile risposta potrebbe essere: Mettersi a servizio dei ragazzi per aiutarli a crescere, trasmettendo loro il "principio" della vita, servire gli altri perché li sento importanti. Cosa significa? Significa sostanzialmente educarli e educarci ad essere "Buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitatori del cielo". Con questa frase San Giovanni Bosco ci insegna come educare i ragazzi, sia nei vari percorsi di iniziazione cristiana sia, in modo più continuativo, nel quotidiano dell'oratorio. "Ma i ragazzi che vengono all'oratorio non tutti sono cristiani". Vero, ma come cristiani abbiamo il dovere di accogliere le diversità dei ragazzi, di tutti i tipi: razziale, religiosa, culturale, sociale, economica... Ricordandoci che l'obiettivo finale è il paradiso, essere felici con Dio. Come mettere dunque in pratica le prime due espressioni? Parto dalla seconda che è più semplice: Educare ad essere buoni cittadini vuol dire fare le azioni che svolgiamo quotidianamente con allegria: studiare, giocare, rispettare le regole, scherzare con gli amici... Facendolo con allegria. La prima espressione è un po' più spinosa: dob-



biamo educare i ragazzi all'essere buoni cristiani non a parole, ma con tutte quelle piccole azioni quotidiane che facciamo a modello di quello che Gesù ci ha insegnato. Potremmo dire "Testimoniamo per quello che siamo". L'animatore non può scindere il proprio servizio dalla sua fede. Sono due cose che vanno in parallelo tra loro. Nel nostro DNA di cristiani sono radicati l'aiuto per il prossimo e la fede. Per poter mettere in pratica queste cose dobbiamo ESSERE Animatori e non FARE gli Animatori. Perché essere animatore vuol dire che la tua esperienza quotidiana non è circoscritta allo stare in oratorio, ma si allarga h24, 7 giorni su 7.

Possiamo dunque rappresentare con qualche parola l'identikit dell'animatore dell'oratorio. Deve essere: Allegro, "uno che non molla mai", un educatore, coerente, responsabile, entusiasta, innamorato di Cristo, un buon ascoltatore, ma soprattutto umile a modello, come dicevamo prima, di Gesù.

Dunque, non scoraggiamoci leggendo tutti questi aggettivi, perché l'essere animatore non è una cosa che succede da un giorno ad un altro, ma dobbiamo continuamente educarci ad essere anche noi in primis "Buoni cristiani, onesti cittadini e futuri abitatori del cielo".





CHE COSA VUOL DIRE ESSERE ANIMATORE OGGI?

Cosa vuol dire essere animatori al giorno d'oggi? È una domanda che accompagna il mio cammino di consacrata da diversi anni. Facendo esperienza in diverse realtà dell'Italia, ho avuto la fortuna di poter conoscere molte persone e luoghi, ognuno con caratteristiche diverse. Stare con i giovani è da sempre la cosa che più mi attira.

Prima di intraprendere il cammino di consacrata nel mio Istituto, ho avuto la gioia di incontrare diverse persone con una profonda passione per la realtà giovanile.

Mentre nel mio cuore si faceva sempre più spazio la chiamata di Dio, sentivo fortemente di voler donare ai ragazzi che avrei incontrato, tutta la bellezza ricevuta da quei piccoli ma grandi testimoni che avevo conosciuto e che mi avevano accompagnata nella mia adolescenza. Mi ripetevano che quei sorrisi veri, quell'amore che riuscivano a trasmettermi (che veniva da un Amore più grande) lo dovevo ridonare, non potevo tenerlo per me. In questo modo il Signore ha iniziato a farsi spazio nella mia vita.

Penso che possiamo fare tanti corsi belli e preziosi per poter imparare ma credo che la cosa fondamentale per essere animatori oggi, secondo la mia piccola esperienza, vuol dire questo: **ESSERCI!**



I giovani hanno bisogno di presenze vere, pazienti, coerenti, che diano testimonianza che vale la pena vivere in pienezza, senza accontentarsi di ciò che la società impone e propone come alternativa più "facile" e meno impegnativa da scegliere. L'animatore deve voler spendere il suo tempo che a volte può sembrare perso e non portare, apparentemente, nessun frutto. Ci si deve saper sporcare le mani. Essere animatori significa mettersi a servizio dei ragazzi per aiutarli a crescere. Dentro ciascuno di noi c'è una grande capacità che ci apre alla bellezza della vita: la capacità di amare. Stare con i ragazzi per poter conoscerli il più possibile e amarli per poterli capire.

Ma tutto questo non lo si può imporre. Essere e fare l'animatore non è un obbligo, ma una scelta.

Bisogna avere la volontà di stare a contatto con i più giovani e di viverci in mezzo. È un modo di trasmettere un'esperienza: è dire con l'esempio che bisogna essere innamorati della vita, vivendola con serenità e gioia, con la voglia di mettersi in gioco, puntando al positivo. Non bisogna mai mollare con i giovani, la vita non è una passeggiata senza ostacoli per nessuno, i tempi di crescita e di maturazione non sono mai gli stessi. L'animatore deve tirar fuori il bene che c'è dentro ogni ragazzo. Non esistono ragazzi "totalmente" cattivi: in ogni ragazzo c'è un punto accessibile al bene. È questo punto che l'animatore deve scovare per far divenire i giovani a lui affidati "buoni cristiani e onesti cittadini".

L'animatore è cosciente del compito che gli è stato affidato e fa di tutto per non deludere chi ha avuto fiducia in lui. Sa che ogni suo com-



portamento può avere conseguenze sui ragazzi quindi agisce sempre con coscienza e intelligenza.

Una condizione indispensabile per essere animatori in parrocchia è testimoniare l'amore di Cristo: è questo ciò che ci distingue dagli animatori dei villaggi turistici. Il fuoco che arde nel cuore di un animatore è l'amore per Lui! È questo fuoco che accompagna l'animatore in ogni momento del suo servizio! Non siamo animatori da spiaggia, quello è bellissimo e tanto faticoso a volte, ma chi è chiamato a farlo in determinati contesti come quello della Parrocchia, deve esserne convinto perché i giovani che ci vengono affidati sono molto attenti e critici verso chi li guida. Non si può "predicare bene e razzolare male". Stando con i ragazzi, bisogna essere sempre pronti ad ascoltare i loro problemi, senza mai banalizzarli. Ma saremo persone veramente disposte ad ascoltare gli altri solamente se saremo capaci di fermarci, nella continua corsa delle innumerevoli cose che abbiamo da fare, per metterci in ascolto della Parola che Dio ci vuole comunicare ogni giorno.

È un'avventura meravigliosa, quella dell'animatore perché è meraviglioso il mondo giovanile. Non è facile perché la società cambia continuamente e così anche tutti noi ma credo che ce ne sia davvero bisogno. Se si dice che i giovani sono il futuro... beh, allora su questo futuro ci si deve credere e investire sul serio e con tutta la passione che si ha nel cuore!

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESU'

A TU PER TU

Primi passi per imparare a pregare



A cura di Don Fabio Menicagli



COME VIVERE L'ORATORIO NELLA SEQUELA DI CRISTO

Qual è lo scopo degli oratori? Molto spesso a questa domanda si risponde con affermazioni diverse, ma quasi mai si pone l'attenzione su quello che è il centro di tutta l'attività oratoriale: Gesù Cristo.

Se manca questo scopo centrale "la sequela di Cristo", possiamo avere bellissime attività o organizzazioni che però falliscono il loro impegno. Riconosciamo quindi all'oratorio la funzione di primo annuncio cristiano e quindi è necessario che ogni animatore, responsabile o collaboratore dell'oratorio, viva prima di tutto la sua relazione con Cristo. Dopo questa premessa necessaria, cerchiamo di vedere come vivere l'oratorio nella sequela di Cristo. Mostriamo un luogo necessario e due attenzioni da mettere in campo.

Il luogo è comprensibile, ogni oratorio deve avere una cappella del Santissimo Sacramento, anche se piccola deve essere centrale nella struttura e dovrebbe essere almeno capiente affinché almeno gli





animatori di un gruppo possano pregare insieme. Essa deve essere il luogo davanti al quale ogni bambino o ragazzo o giovane può passare davanti o entrare per pregare.

Sembra superfluo in questa sede sottolineare che lo stesso progetto educativo deve avere come obiettivo l'annuncio e la sequela di Cristo, per cui non mi soffermo su questo aspetto. Ma è necessario mettere in evidenza due atteggiamenti da parte di coloro che sono chiamati a formare (responsabili o direttori di oratorio) e da parte di coloro che sono gli animatori.

I formatori devono per primi vivere l'oratorio come luogo principale in cui stanno rispondendo alla chiamata di Gesù a seguirlo, in questo servizio di annuncio, la figura biblica che può essere accostata a questa figura è San Paolo, che vive per primo l'incontro trasformante con Cristo, diventa discepolo nella Chiesa e annunciatore nel mondo. Gli animatori che svolgono il loro servizio in oratorio devono essere capaci di vivere la loro fede per primi ed essere aiutati a verificare la chiamata che il Signore fa loro per servire i fratelli.

Questo attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola e l'adorazione, non dico la Messa perché è un'ovvietà e viene prima di ogni cosa. Comprendiamo quindi che per vivere l'oratorio nella sequela di Cristo è necessario avere un rapporto con Lui personale e intimo, non sentimentalistico o fondato solo sull'aspetto della filantropia o del divertimento che portano spesso alla gratificazione di sé e non alla sequela di Cristo.

Più volte ho parlato di sequela e mi sembra opportuno specificare cosa intendiamo con questo termine. Faccio riferimento a un brano evangelico poco comune, citato spesso per la figura di coloro che sono chiamati al sacerdozio ministeriale. Il brano è quello di Gv 21 dove Gesù dice a Pietro: *"tu quando eri giovane andavi dove volevi, quando sarai vecchio un altro ti condurrà dove non vuoi"* e poi aggiunge: *"Seguimi!"*.

Ecco in questo seguimi vedo la centralità della sequela, non è seguire e mettersi sulle orme del maestro soltanto, ma è rinunciare a se stessi per un bene maggiore Gesù. Noi vogliamo bene a Cristo e ai ragazzi dell'oratorio per i quali faremo tutto, ma attenzione quanto è vero? Dovrebbe essere sempre la domanda da farsi ogni volta che entriamo e usciamo dall'oratorio: oggi ho seguito Gesù? Che significa: mi sono comportato come avrebbe fatto lui, ho fatto sì che chi mi ha incontrato ha visto Lui nei miei gesti, nelle mie parole, nei mie sguardi? Questo comprendiamo che è possibile solo se ci nutriamo di Lui. Allora come si vive nell'oratorio la sequela di Cristo? Con la preghiera, la Parola, l'Eucarestia. Ma direte: i bambini e i ragazzi non dovrebbero vivere anche loro l'oratorio nella sequela di Cristo? Certo ma questo sarà direttamente proporzionale alla misura in cui coloro che sono chiamati ad attuare il progetto educativo lo vivono.

Non servono maestri ma testimoni, diceva S. Paolo VI, e questo mi sembra la risposta più adeguata! Buona Sequela!

DOV'E' TUO FRATELLO?

La via oblativa che conduce a Gesù.
Formazione e missione un binomio inscindibile



A cura di Matteo Guido



L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

La formazione nasce dall'esigenza di avere persone il più possibile preparate e pronte a vivere la vocazione di educare i giovani delle nostre comunità parrocchiali.

Tutti coloro che hanno svolto questo servizio sanno che, anche in questo ambito, non si smette mai di imparare anche dopo tanti anni di servizio. L'obiettivo della formazione, a mio avviso, risiede proprio nel limitare il più possibile il processo di "trial and error" che il giovane animatore/catechista affronta. Non ci proponiamo lo scopo di eliminarlo totalmente in quanto sarebbe impossibile, ma semplicemente di gettare delle solide basi su cui si possa fondare l'esperienza della persona che frequenta la formazione.

L'importanza della formazione risiede, non tanto e non solo nella crescita personale spirituale e conoscitiva del catechista che partecipa alla stessa, ma nel beneficio che un animatore ben formato può offrire

alla comunità e ai ragazzi. Un'attenzione particolarmente importante è quella di offrire una buona base pratica di formazione, che si concentri sulla simulazione di organizzazione di incontri per varie fasce di età e sulle varie modalità di svolgimento di un incontro, in modo tale che il catechista abbia un ampio "arsenale" di possibilità da cui pescare in base agli obiettivi dell'incontro e del periodo in cui l'incontro è inserito. Può essere utile, inoltre, integrare se necessario le conoscenze in ambito biblico/liturgico dei partecipanti e fornire delle indicazioni di base su come approcciare i bambini di diverse fasce di età.

Nella mia esperienza con la formazione diocesana, ho trovato di fondamentale importanza, per l'arricchimento reciproco e per "rubarsi" qualche idea, il confronto tra le diverse realtà; confrontarsi stimola la possibilità di riflettere e interrogarsi sulle proprie debolezze e di condividere con gli altri i propri talenti.





Penso che un aspetto purtroppo un po' trascurato nella formazione sia l'impostazione e la gestione di un rapporto positivo e costruttivo con le famiglie dei bambini e dei ragazzi che frequentano la catechesi e l'oratorio, trovo che questa sia una delle sfide più difficili e importanti di un gruppo di catechisti/animatori oggi, ma allo stesso tempo sia imprescindibile se vogliamo costruire un gruppo unito e coeso che vada aldilà del "catechismo dei sacramenti". A questo in particolare penso che un confronto il più possibile ampio possa essere particolarmente istruttivo e costruttivo specie se si coinvolgono nella formazione coloro che sono stati in grado di instaurare una formula vincente e partecipata per la catechesi familiare.

Il percorso offerto dalla formazione diocesana in tre fasi penso mi abbia aiutato a fermare alcuni punti e apprendere qualche modalità in più su come organizzare e coinvolgere i ragazzi, sarebbe tuttavia auspicabile una partecipazione più diffusa della diocesi sia dal lato dei "formati" sia dal lato dei formatori; questo permetterebbe di avere corsi di formazione più numerosi e magari omogenei per fasce di età dei partecipanti; nel terzo livello, infine, sarebbe bello poter organizzare dei corsi in modo più orizzontale creando il programma intorno alle esigenze sentite dai partecipanti così come avevamo impostato con Don Fabio e Monica Calvaruso lo scorso anno.



ORATORIO E SPORT

LA PROPOSTA ANSPI

Antonio Ferro
segretario regionale ANSPI Toscana

«Come raduniamo i ragazzi? "Vieni a giocare". È il nostro invito». Così spiegava l'allora arcivescovo di Milano, futuro Paolo VI, a circa 400 sacerdoti: era il 1955 e la sua missione sulla cattedra ambrosiana era appena iniziata. Ma monsignor Giovanni Battista Montini aveva chiaro l'obiettivo: esiste un luogo dove fin da bambini si viene educati alla fede attraverso la ricreazione. A tal punto importante era questo aspetto pastorale che auspicò la nascita di un'associazione in grado di radunare tutti gli oratori d'Italia. A raccogliere questo invito fu un sacerdote bresciano, monsignor Battista Belloli, che come perito aveva preso parte al Concilio Vaticano II occupandosi di catechesi. Proprio in tale veste aveva compreso l'importanza di dare organicità all'oratorio, ossia al luogo dove la catechesi si esplica attraverso la presenza, l'incontro e il gioco. Nel 1963 nacque Anspi (Associazione nazionale san





Paolo Italia) che rifacendosi alla lezione di Paolo VI attua un'educazione integrale che trova nella pratica sportiva un basilare elemento di aggregazione e un veicolo educativo privilegiato. In Anspi lo sport non è inteso come fatto agonistico e nemmeno come attività fisica codificata: è sport qualunque momento di gioco e con qualunque regola, anche stabilita all'istante. I valori a cui si viene educati sono prima di tutto il rispetto di tali regole e il sacrificio implicito nel raggiungimento del traguardo. Da questo impianto valoriale discende il rispetto per l'arbitro o per il giudice, nonché quello per l'avversario. La vittoria, che si tratti di sport di squadra o individuali, rimane un obiettivo ma inserita in un più ampio codice di comportamento che mira alla partecipazione di tutti. Per questo sono state create modalità innovative come lo SportOratorio che mixando discipline diverse permette di esaltare le capacità di ognuno senza mortificare i meno dotati. Come ebbe a dire lo scorso anno ai bambini dell'oratorio Pierantonio Tremolada, il vescovo di Brescia dove ha sede Anspi, lo sport è la metafora della vita: per vincere serve la squadra perché da soli, per quanto bravi, saremo sempre imperfetti.

COS'È IL CSI

Gianni Zanazzi

presidente CSI Comitato Sportivo di Livorno

Il CSI è il connettore sociale. Lo sport è il formidabile connettore sociale, capace di parlare al cuore, alla testa, produttore di Welfare e ambiente socialmente sicuro. In questi ultimi tempi, lo sport è diventato un servizio sociale, e noi ne siamo i protagonisti, gli interpreti. Il CSI è una organizzazione nazionale, senza scopo di lucro, fondata sul volontariato e riconosciuta come EPS e Associazione di Promozione Sociale, che promuove lo sport come momento di educazione, di formazione, di crescita, di impegno, di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo. Il CSI da oltre 75 anni organizza attività sportiva nazionale, regionale e provinciale, promuovendo tornei, campionati, trofei, attraverso il Comitato Regionale e Territoriale. Nella nostra Regione, sono oltre 300 i Circoli Parrocchiali affiliati, promuovendo negli stessi oltre che le attività sportive, anche corsi di formazione, di dirigenti, tecnici, animatori, arbitri e giudici di gara, allenatori. Il Comitato di Livorno, in particolare, in questi anni ha promosso Tornei di Calciotto, di Tennis tavolo, nuoto, tornei di biliardino, atletica leggera, partecipazione alla Junior Tim Cup, torneo riservato agli Oratori, sponsorizzato dalla Lega Calcio e Tim, vinto lo scorso anno dall'Oratorio de "I tre Arcangeli", nella fase Regionale, con la partecipazione alle Finali Nazionali a Firenze. Non più tardi di due anni fa e per molti anni precedenti, abbiamo sostenuto Amichiamoci, attraverso il nostro tesseramento e promosso la Maratona di Amichiamoci, passeggiata da S. Ja-

copo Acquaviva – Antignano e ritorno. Un nostro fiore all'occhiello, è il CSI IN TOUR, manifestazione che ha visto negli scorsi anni la presenza dei nostri giochi gonfiabili, nelle Parrocchie di S. Luca, S. Jacopo, Salesiani, S. Francesco di Piombino, I Tre Arcangeli, S. Giuseppe Portoferri, con la partecipazione di centinaia di bambini e giovani. Ma come si sottolineava in precedenza, la formazione è una degli obiettivi più importanti; avere arbitri, giudici, animatori, ci permette di organizzare tutte le nostre attività sportive e formative, quindi la collaborazione con i giovani delle Parrocchie, diventa fondamentale. La comunicazione è un altro fattore fondamentale, per diffondere la nostra attività, attraverso il sito internet e Facebook. Certamente in questo periodo così difficile, per le note vicende legate al corona virus, sono state sospese le manifestazioni sportive in essere, con grave novero, sia per il CSI, sia per le Società Sportive e gli Oratori partecipanti. Ma si sta riorganizzando la "Ripartenza", in collaborazione con il Comitato Regionale e Comitati Territoriali; è stato, a questo proposito preparato un documento, da inviare alla Presidenza Nazionale, contenente le nostre considerazioni, per il futuro, che speriamo non sia lontano.





AVENGERS ENDGAME

QUANDO IL SACRIFICIO DI POCHI AIUTA LA RESURREZIONE DI MOLTI

L'ultimo film della saga degli Avengers, Avengers Endgame, è sicuramente il più denso di significati da utilizzare anche in ambito oratoriale. La storia ha il suo inizio nel film precedente in ordine di tempo, Avengers Infinity war, dove il malvagio "Thanos", il cui nome deriva proprio da Thanatos, la morte nella mitologia greca, riesce a sterminare metà della popolazione dell'Universo con un solo schiocco di dita. E' la fine di personaggi noti dell'universo Marvel, Spiderman, Doctor Strange ecc... che muoiono dissolvendosi improvvisamente. Per la metà della popolazione che sopravvive la vita non sarà più la stessa: in ogni famiglia infatti qualcuno è scomparso e persino gli animali che popolavano i vari pianeti hanno subito la stessa sorte, lasciando i mondi più silenziosi e tristi. Lo scoraggiamento, lo sconforto, il senso di fallimento sembrano avere la meglio sul piccolo gruppo rimasto dei vendicatori. Qualcuno si lascia andare e perde la sua dignità, qualcuno resta in attesa di qualche evento che possa dare un senso a quello che è successo. Lo stesso Thanos, raggiunto il suo scopo e cioè rimettere in equilibrio la bilancia dell'esistenza dell'intero Universo, torna ad una vita semplice, rurale, lontano da tutto e da tutti. Ma la storia non finisce qui. La morte, come nella visione cristiana, non ha l'ultima parola su tutto. Inizia a rinascere la speranza che

qualcosa possa cambiare, che insieme si possa tornare a progettare un futuro diverso da quello che sembrava ormai scritto. E così il resto degli Avengers si organizza per compiere un ultimo tentativo di riportare in vita coloro che si erano dissolti. Ma tutto questo ha un prezzo, ognuno deve mettere da parte i propri particolarismi, le proprie ritrosie e fare un gioco di squadra. Insieme si vince, da soli si perde. Sembra questo il messaggio che potrebbe essere interessante sviluppare anche con i nostri ragazzi a partire dalla visione del film. Ognuno ha un compito da svolgere, più facile o più difficile, ma sempre secondo le possibilità che ci vengono date e il lavoro di ciascuno concorre al bene di tutti. Anche il sacrificio isolato della Vedova Nera, che darà la sua vita per recuperare una delle sei gemme dell'infinito, non basterà a scongiurare la vittoria di Thanos. Ne servirà un altro di sacrifici, questa volta quello di Iron Man, che andrà incontro al suo destino sapendo che quello è l'unico modo per salvare l'umanità. Due morti, due sacrifici per far risorgere definitivamente tutti coloro che erano morti. E qui le analogie con la visione cristiana della resurrezione abbondano, ma anche la forza della prima comunità cristiana, che non si è lasciata sopraffare dalla disperazione per la perdita del loro maestro e Signore piuttosto si è fatta guidare dallo Spirito verso una nuova vita.



PHARUS - EDITORE LIBRARIO
PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE
UNA RIFLESSIONE SU:

Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi



PHARUS Editore Librario

"I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole"
 (Luigi Pirandello)

Un esempio di alcuni titoli disponibili

<p>CORRI TEMPO s'avvicina la festa!</p>	<p>PERSO DIO, SI È PERSO L'UOMO?</p>	<p>Primo Annuncio Tra afonia e proselitismo</p>	<p>FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO</p>
<p>VERAMENTE QUEST'UOMO ERA FIGLIO DI DIO!</p>	<p>LO VIDE ED EBBE COMPASSIONE</p>	<p>AFFINCHÉ SI COMPISSERO LE SCRITTURE</p>	<p>TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DEL DIO VIVENTE</p>
<p>PREGHIAMO CON MARIA</p>	<p>SCIENZA E FEDE DUE ALI PER CONOSCERE LA REALTÀ</p>	<p>LE RELIGIONI e il problema del male</p>	<p>L'aborto chimico</p>

Alla ricerca dei
SENTIERI
 per generare giovani cristiani



seguici su facebook



La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook
<https://www.facebook.com/Sentieri>

su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.



Acquisto volumi nelle librerie e on-line a prezzi scontati
www.lasettimanalivorno.it - www.librieadelsanto.it - www.librieraoletti.it
 nella sede di Pharus Editore Librario: Via del Seminario, 61 a Livorno

i volumi si trovano a prezzi promozionali per facilitarne l'accesso e la diffusione
 Info: tel 0586 276225 – 276217 – 276229 – 210810 – pharuseditore@tiscali.it



Alla ricerca dei

SENTIERI

per generare giovani cristiani



In questo numero si propone un percorso per i giovanissimi,
per educarli al servizio di animazione degli oratori.

€ 5,00



9 788898 080427



Pharus Editore Librario